

Dibattito al Senato sulla prima applicazione della legge «285»

Lavoro ai giovani: solo 1279 assunti dall'industria privata

Secondo il ministro Tina Anselmi le difficoltà sono dovute « ad una situazione di ambiguità oggettiva in cui si è venuto a collocare il preavvicinamento » - L'atteggiamento del governo criticato da Ferrarriello e Di Marino

ROMA — Solo una piccolissima parte dei giovani iscritti alle liste speciali del collocamento è stata finora avviata al lavoro. Lo ha riferito ieri al Senato il ministro del Lavoro Tina Anselmi nel corso del dibattito provocato dalle interpellanze e dalle interrogazioni presentate dal PCI e da altri gruppi politici. Il ministro ha precisato che su 750.000 mila iscritti alle liste speciali solo 1.279 hanno trovato una prima occupazione nel settore industriale privato. E questo nonostante le indicazioni della Confindustria che, nell'inchiesta di Palazzo Chigi, aveva indicato in 100 mila posti il potenziale di occupazione giovanile nel settore privato. Altri dati sulla possibilità di occupazione erano stati forniti dalle organizzazioni settoriali: 46 mila posti nella agricoltura; 60 mila posti nei commerci; 150 mila posti nell'artigianato.

In questa direzione programmi e richieste. Gli stessi progetti degli enti pubblici ondeggiavano tra il tentativo di usare la legge come scorciatoia per aggirare il blocco delle assunzioni e il ripercorrere le vecchie strade assistenzialistiche. In definitiva — ha concluso Di Marino — vi è da parte del governo una sottovalutazione non solo della massiccia risposta dei giovani, ma del nuovo movimento delle leggi dei giovani disoccupati e del sindacato. Occorre cambiare strada. Critiche severe sono state espresse anche dal socialista Ferrarriello che ha rimproverato al governo di non essersi impegnato in una politica di programmazione del mercato del lavoro. Anche il democristiano Coppo ha sottolineato l'esigenza, disattesa dal governo, di portare avanti una azione largamente articolata sollecitando la solidarietà delle regioni, dei sindacati e degli imprenditori. Infine il senatore Vinay, della sinistra indipendente, ha posto alcuni problemi relativi all'occupazione giovanile in agricoltura.

ROMA — Mentre l'istruttoria sul « caso » SIR sta marcando il passo, proseguono invece a ritmo sostenuto lo smantellamento dell'indagine sommaria fatta da Infelisi e i provvedimenti amministrativi nei confronti del magistrato che per primo si è occupato dei finanziamenti pubblici concessi con tanta facilità a Rovelli e alle sue 107 società. Ieri si è appreso che il procuratore capo della Repubblica Giovanni De Matteo ha ultimato la relazione chiesta dal procuratore generale Pascualino sulla « fuga » di notizie riguardanti la vicenda giudiziaria SIR. IMI, ICIPU. Anche in questa relazione Infelisi non ci uscirebbe bene: le notizie sarebbero infatti partite dal suo ufficio per motivi che il procuratore capo non spiega, ma che è facile intuire. Nella sua azione il magistrato avrebbe cercato appoggi verso quella parte di stampa che aveva diretto interesse a trasformare in uno scandalo il « caso » SIR. La guerra fra i colossi dell'industria chimica non si combatte solo sul terreno commerciale e di ricerca, ma anche negli uffici della magistratura.

Relazione del procuratore capo sulla fuga di notizie

Istruttoria viziata pretesto per bloccare il « caso » SIR?

Una serie di errori sarebbero stati commessi nell'indagine sommaria - La posizione di Infelisi - E' necessario impedire ogni manovra di insabbiamento

avviare. Che le operazioni di Rovelli non erano del tutto cristalline, specie per quanto riguarda lo stretto legame fra l'intraprendente uomo di affari e alcuni istituti finanziari, come l'IMI lo si sapeva da tempo. In più di una occasione i comunisti avevano denunciato situazioni anomale riscontrate nell'espansione della SIR. Nessuno si era però mosso. Solo alla fine del mese scorso si venne a sapere, improvvisamente, che Rovelli e le sue società erano sotto inchiesta.

venne l'arresto dell'amministratore dell'Ente, una società legata alla SIR, per falsa testimonianza e sottrazione di documenti; al ritardo iniziale si contrapponeva una frettolosa indagine, destinata ad abortire per mancanza di pezzi d'appoggio. Nella sua azione, il sostituto procuratore Luciano Infelisi sarebbe incorso in una serie di errori che il dott. Achille Gallucci, il magistrato che segue ora l'istruttoria formale, deve oggi rettificare. Fra gli « svariati » più grossi ci sarebbero l'illegitimo ritiro del passaporto a Rovelli, i capi di imputazione a Zamporoli, i resti ipotizzati per Rovelli e gli altri « iniziati », la nomina di un collegio di periti, i quesiti sottoposti ai periti. In sostanza tutta l'istruttoria sommaria di Infelisi dovrebbe comparire in un volume dal titolo « Come non si fa una inchiesta ». Se è vero, come sembra, che Infelisi ha commesso una serie di errori, oggi questi errori non devono però essere presi a pretesto per insabbiare o ritardare l'inchiesta.

Taddeo Conca

CALABRIA - Assemblea regionale delle Leghe a Catanzaro

« APRIREMO VERTENZE IN OGNI FABBRICA »

Centinaia di giovani da tutta la regione alla manifestazione conclusa da Garavini - L'ingresso nel sindacato - 60 mila gli iscritti alle liste - « Perché la legge non funziona? Dove abbiamo sbagliato? »

Dal nostro inviato CATANZARO — La lotta per il lavoro in Calabria ha una lunga storia non priva anche di risultati. Essa oggi però conosce una « fase nuova ». Insieme alle tradizionali figure sociali (i braccianti, gli edili) ci sono i nuovi protagonisti: i giovani e le donne. Ed erano centinaia e centinaia i giovani e le donne che ieri sono giunti qui a Catanzaro da tutte le zone della Calabria per la assemblea regionale delle leghe dei disoccupati (conclusa da Sergio Garavini). Sono venuti a rivendicare, con il sindacato, il lavoro, un nuovo tipo di sviluppo, a parlare, valorizzando o criticandolo, indivi-

quando insomma luci ed ombre, delle esperienze compiute o in corso. Sono venuti a sottolineare i limiti del movimento e del sindacato. Perché la legge per il preavvicinamento al lavoro dei giovani (la nota « 285 » non è ancora in fruttu che pure si speravano? Dove si annidano le resistenze e gli ostacoli? Perché i Comuni, le Province, le Regioni, si muovono con lentezza e soprattutto in modo vecchio, slegato dalle esigenze dei giovani? Perché il padronato (pubblico e privato) sfugge al confronto? Ed il governo? Sono questi alcuni degli interrogativi che l'assemblea di ieri ha posto e sono gli stessi interrogativi che pongono le

Leghe dei giovani disoccupati che in questi giorni, entrando nel sindacato, si riuniscono per darsi le strutture di coordinamento. I giovani credono nell'organizzazione, credono in questa legge: in Calabria continuano ad iscriversi alle liste speciali: sono circa 60 mila. Sono aumentati rispetto alla prima fase di iscrizione. Sono decine e decine le leghe costruite in questa regione: molte quelle sorte dopo l'approvazione della « 285 ». Hanno dato luogo a grandi ed interessanti movimenti di lotta per la terra. Proprio in questi giorni sono protagonisti dell'occupazione di alcune strutture inutilizzate dell'Opera Sila, come l'albergo di Loriga.

Lettera del giornalista Rivolta

« Perché mi sento minacciato dagli autonomi »

Prima e quarta pagina: « Il manifesto » ha pubblicato ieri due lettere illuminanti sul clima di prevaricazione e violenza instaurata in alcune realtà universitarie dai colletti « autonomi », la frazione armata del « movimento ». La prima lettera viene da Bologna, da un giovane selvaggiamente pestato mentre tentava di difendere un manifesto affisso sui muri della facoltà di lettere. La seconda è drammatica: « Due scontri a pugni, poi la rissa, le botte, compagni che urlano; un compagno cade, sviene, continuano a prenderlo a calci... come dal nulla sono comparsi i lealisti ». Contro questi atti di squadristica la rivolta è spontanea; scrive il giovane di Bologna: « Sono proprio "fascisti" questi... sono nemici, provocano, bisogna combatterli con maggior vigore ».

Ma più intollerante è l'atmosfera di linciaggio quotidiano da parte di « ex-compagni ed amici »: « Insomma sento intorno a me una cortina impalpabile di odio, di disprezzo, di antipatia, di livore. E non ho mai la possibilità di replicare alle accuse ». La lettera è anche « sta qui la gravità della situazione denunciata — una confusione di ruoli ». Scrive infatti Carlo Rivolta: « Alcuni riescono ancora a sorprendermi per la semplicità con cui... formulano minacce di morte, di pestaggi, di "conti" da chiudere prima o poi con me e con i "servi" come me ».

Una dichiarazione di Spagnoli

Il PCI: queste leggi vanno modificate

ROMA — Il compagno Ugo Spagnoli, segretario provinciale del PCI di Catanzaro, ha fatto una dichiarazione in merito alle iniziative legislative sulle materie investite dal referendum promosso dal partito radicale. « La richiesta del referendum avanzata dal partito radicale ha posto alle forze politiche democratiche e pone al Parlamento il problema di interventi legislativi che, da un lato, raccolgano lo stimolo dell'iniziativa referendaria ad apportare modifiche alla legislazione vigente e, dall'altro, consentano di evitare di sottoporre al corpo elettorale un complesso di questioni estremamente eterogenee su materie tra loro fortemente differenziate. L'esigenza di questi interventi legislativi è stata avvertita — a prescindere dalle decisioni che potranno essere adottate dalla Corte costituzionale sull'ammissibilità del referendum — dai gruppi parlamentari di partiti democratici. Da questo comune indirizzo sono derivate le iniziative legislative congiunte al fine di modificare alcune delle leggi o parte di esse — sottoposte a referendum. Ne sono scaturite convergenze su modifiche da apportare alla legge Reale e sulla riforma della Commissione inquirente (le di tutto il processo di accusa), convergenze che sono giunte fino all'individuazione dettagliata delle linee di

Ieri la ratifica del Senato

Definitiva la proroga dei fitti al 31 marzo

ROMA — La proroga del fitto rimane definitivamente fissata al 31 marzo 1978. Il Senato infatti ha ieri ratificato il decreto (che inizialmente fissava la proroga al 31 gennaio '78) nel testo modificato dalla Camera. Nel breve, ma animato dibattito che ha preceduto il voto (tra l'altro il gruppo dc aveva presentato un emendamento per ripristinare la data del 31 gennaio e il relatore dc De Carolis, aveva minacciato di dimettersi se non vi fosse stato un pronunciamento politico del gruppo a sostegno del fittino canonico vi sono stati alcuni accenti polemici. Il relatore Ugo Spagnoli si è dichiarato stupefatto e preoccupato della decisione presa dalla Camera di far slittare la proroga perché, a suo dire, ciò potrebbe voler nascondere l'intendimento di alcune forze politiche di voler cambiare la legge sull'equo canone in violazione degli accordi raggiunti. Gli ha risposto il compagno Di Marino affermando che si deve accettare per buona la motivazione data dalla Assemblea di Montecitorio per lo slittamento della proroga, motivazione di carattere tecnico e non di carattere politico, determinata dagli impegni legislativi che sono di fronte ai deputati che difficilmente consentiranno l'appro-

Un altro attentato contro una caserma dei carabinieri

TORINO — Nuovo attentato, a Torino, ad una caserma dei carabinieri. Alcuni sconsigliati, nel corso della notte, hanno lanciato un ordigno esplosivo contro la caserma del CC di Beinasco (un centro della cintura Sud della città) e subito dopo si sono allontanati a bordo di un'auto. L'esplosione dell'ordigno ha provocato gravissimi danni ma nessun ferito. L'attentato di Beinasco segue di poche ore quello portato a termine, nel centro della città, contro un'altra caserma dei carabinieri. Anche in questo caso un ordigno era stato lanciato contro l'edificio e poco dopo alcuni sconosciuti avevano sparato colpi di pistola contro la porta della caserma. L'attentato, poco dopo, era stato rivendicato, con una telefonata, dalle « brigate rosse ». NELLA FOTO: la caserma di Torino presa di mira dai terroristi.

Conferenza-dibattito del PCI sulla ricerca scientifica

Mille voci per non fare un bilancio

ROMA — E' un dato rilevante sul piano del costume politico il fatto che alcuni membri di una commissione parlamentare discutano in pubblico ciò che in quella sede è stato fatto e deciso. Un dato rilevante e forse inedito. L'occasione per questo nuovo tipo di incontro e di informazione è venuta ieri mattina da una conferenza-dibattito che, per iniziativa della sezione ricerca scientifica del PCI, si è svolta nella Facoltà di ingegneria dell'università, sul tema « Bilancio 1978 per la ricerca scientifica e riforma del settore ». Se per il bilancio dello Stato non vi è stata ancora l'approvazione delle Camere, non certo migliore è la situazione per quella « voce » che avrebbe dovuto consentire al Parlamento di definire almeno un quadro globale, generale (non diciamo programmatico) della ricerca nel nostro paese.

contrastano con le scelte pubbliche. In definitiva, il problema da chiarire non è solo quello della quantità di denaro messa a disposizione della ricerca ma anche della qualità della spesa, mettendo a disposizione del Parlamento le informazioni necessarie. Un preciso riferimento ad una politica di rigore e di scelte che occorre perseguire anche nella scienza è stato fatto tra l'altro dal compagno Mario Bolgoini, responsabile della commissione ricerca del PCI, nelle sue conclusioni al dibattito. Ieri mattina si è svolto al CNR un altro dibattito, organizzato dal SINDER-CIDA (sindacato che raggruppa i dirigenti degli enti di ricerca), su « La ricerca nelle prospettive delle proposte legislative in discussione alla Camera ». Sono intervenuti tra gli altri il compagno Giovanni Berlinguer, il deputato dc Gerardo Bianco e il presidente del CNR Guglielmino. Intanto, la commissione Istruzione della Camera ha deciso di prendere come base di discussione per la riforma del settore ricerca il testo elaborato dal comitato ristretto e nella mattinata di ieri ha iniziato l'esame degli articoli.

Aggressione contro un preside a Milano

MILANO — Il preside di un istituto tecnico di Milano è stato allontanato dalla scuola, dopo essere entrato in un'aula, da un gruppo di studenti. Quasi contemporaneamente, sotto la sua macchina, è stato ritrovato un rudimentale ordigno esplosivo collegato ad un timer. I due gravissimi episodi sono avvenuti ieri mattina all'istituto tecnico « Torricelli », che fa parte (con altre due scuole medie superiori) del complesso sco-

lastico di piazzale Abbiategrasso. Al termine di una tumultuosa assemblea, convocata per discutere un progetto di intervento del giorno prima. All'ingresso del « Torricelli » era stato bloccato un giovane, che aveva una mazzetta di volantini che reclamavano le trasmissioni di un radio privata, « Radio University », di ispirazione fascista. Lo studente si era dato alla fuga, trovando rifugio nell'ufficio del preside. Questi aveva chiamato la polizia, che era intervenuta consentendo al giovane di lasciare la scuola e di tornare a casa. Ieri mattina l'assemblea, che vedeva riuniti studenti dei tre istituti, veniva approvata a stretta maggioranza una mozione firmata da alcuni gruppi estremisti, con la quale si sollecitava la convocazione di una assemblea straordinaria degli studenti del « Torricelli » per chiedere l'allontanamento del preside,

Certo è finito il tempo delle promesse e delle ostentate (ne ha parlato anche Garavini): ma c'è chi non demorde. Donat Cattin, per esempio, che proprio qualche giorno fa, in una riunione del suo partito qui in Calabria, è venuto a promettere seri centrali a giovani hanno scelto invece un'altra strada. Lo dice una compagna di Gioia Tauro, un'altra zona dove non si mantengono gli impegni assunti. Parla della necessità di aprire vertenze in ogni fabbrica per i contratti di formazione e lavoro e di andare a confronto con la giunta regionale sui piani di formazione professionale. Eccola — la via scelta dai giovani: quella dell'organizzazione e della lotta, con le bandiere del sindacato, non quella della clientela e dell'assistenzialismo. Giuseppe F. Mennella